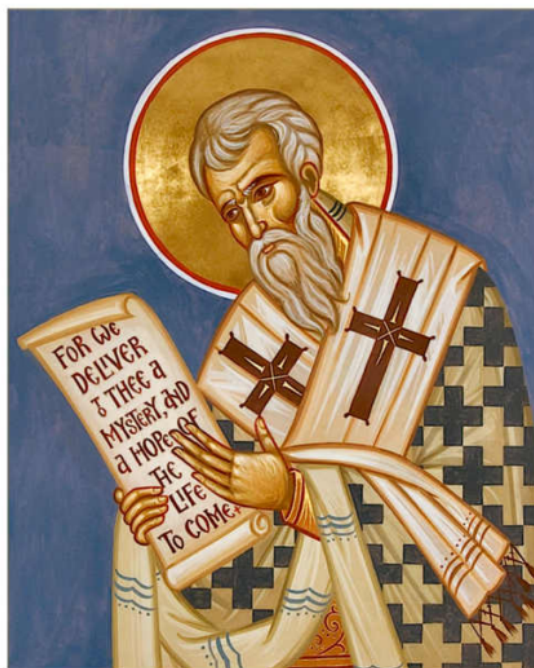


18 MARZO

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

18 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. SAN CIRILLO, ARCIVESCOVO DI GERUSALEMME

Cirillo nacque a Gerusalemme durante il regno di Costantino il Grande e morì durante il regno di Teodosio il Grande [315-386 d.C.] Fu ordinato sacerdote nel 346 d.C. e successe al trono del Beato Massimo, Patriarca di Gerusalemme nel 350 d.C. In tre occasioni fu detronizzato e bandito in esilio fino a quando finalmente, durante il regno di Teodosio, fu restaurato e visse pacificamente per otto anni e poi consegnò la sua anima al Signore. Subì due dure lotte: una contro gli Ariani, che divennero potenti sotto Costanzo, figlio di Costantino, e l'altra durante il regno di Giuliano l'Apostata [questo voltagabbana] e con gli Ebrei. Al tempo del dominio degli ariani e nel giorno di Pentecoste, apparve un segno di croce,

più luminoso del sole, che si estendeva su Gerusalemme e sul Monte degli Ulivi e durò per diverse ore, dall'ora nona del mattino. Riguardo a questo fenomeno, visto da tutti gli abitanti di Gerusalemme, fu scritto un rapporto all'imperatore Costanzo e servì molto per ristabilire l'Ortodossia contro gli eretici. Durante il tempo dell'Apostata, si verificò ancora un altro segno. Per umiliare i cristiani, Giuliano convinse gli ebrei a restaurare il tempio di Salomone. Cirillo pregò Dio che ciò non accadesse. Ci fu un terribile terremoto che distrusse tutto ciò che era stato costruito di recente. Quindi gli ebrei iniziarono di nuovo la restaurazione. Di nuovo ci fu un terremoto che distrusse non solo la parte di nuova costruzione, ma rovesciò e disperse le vecchie pietre che sostenevano il Tempio sotto terra. E così si sono avverate le parole del Signore che "Questo santo fu un arcipastore unico e un grande asceta. Era mite e umile, sfinito dal digiuno e pallido. Dopo una vita di molte fatiche e nobili lotte per la fede ortodossa, Cirillo morì pacificamente e prese dimora nell'eterna corte del Signore.

2. ANINUS, IL MERAVIGLIOSO

Anino nacque a Calcedonia. Era di bassa statura come l'antico Zaccheo, ma grande nello spirito e nella fede. Si ritirò dal mondo a quindici anni e si stabilì in una capanna vicino al fiume Eufrate dove pregò Dio ed espì i suoi peccati, dapprima con il suo maestro Mayum e, dopo la sua morte, da solo. Attraverso il potere delle sue preghiere, riempì d'acqua un pozzo asciutto, guarì i malati di varie malattie e addomesticò le bestie feroci. Un leone ammaestrato lo accompagnava ed era sempre al suo servizio. Ha intravisto il futuro. Quando Pionius, uno stilita, fu assalito e duramente picchiato dai ladri a una certa distanza da Aninus, Pionius decise di scendere dal pilastro e procedere a lamentarsi con i giudici. Sant'Anino "lesse l'anima" di questo stilita e la sua intenzione. Mandò una lettera a Pionius, tramite il suo leone, consigliandolo di abbandonare la sua intenzione, di

perdonare i suoi assalitori e di continuare nel suo ascetismo. La sua carità era inesprimibile. Il vescovo di Neo-Cesarea gli regalò un asino per alleviare il peso del trasporto dell'acqua dal fiume, ma egli diede l'asino a un uomo bisognoso che si era lamentato con lui della sua povertà. Il vescovo gli presentò un altro asino e lui lo diede via. Alla fine, il vescovo gli diede un terzo asino, non solo per servire come portatore d'acqua, ma anche per Anino che doveva accudire e poi restituire. Prima della sua morte, Anino vide Mosè, Aronne e Or [asceta egiziano] avvicinarsi a lui, e gli gridarono: "Anino, il Signore ti chiama, alzati e vieni con noi". Lo rivelò ai suoi discepoli e poi consegnò la sua anima al Signore, che servì fedelmente.

Inno di lode

SAN CIRILLO DI GERUSALEMME

Davanti all'altare brilla un grande lume da santuario,
e una piccola lampada del santuario con una fiamma più
piccola,
Ma l'uno e l'altro emanano la stessa luce
E davanti allo stesso Dio, risplendono con un bagliore.
Entrambi, grandi santi e piccoli santi
Con la stessa fiamma di Cristo accesi.
Tra i grandi santi, una grande lampada da santuario,
la Santa Chiesa enumera San Cirillo.
Ha spiegato e confermato la fede,
Tutto ciò che diceva a parole, lo confermava con la vita.
La sua parola era dello Spirito Santo,

e la sua vita, un riflesso della fiamma del cielo.

Svergognò Ario e schiacciò Giuliano,

E per molte anime malate fu un balsamo.

Di parola in parola, credette a Cristo

Perciò la sua parola risuona come oro;

E continua ancora oggi, per i deboli e per quelli di poca fede,

incoraggia e rende gioiosi i giusti credenti in Cristo.

Per questo la Chiesa glorifica e onora Cirillo,

Nel corso dei secoli, il nome di Cirillo riecheggia.

Riflessione

Ci sono molte persone vendicative che pensano che il tempo abbia portato la grandezza a Cristo, e come, nei primi secoli del cristianesimo, il Signore non fosse considerato così come fu pensato poi nei tempi successivi. Niente è più facile che reprimere questa falsità. Ecco come scrive San Cirillo di Gerusalemme riguardo al Cristo Signore: “Questi è Colui che è e Colui che era, [Egli è] consustanziale al Padre, [Egli è] l’Unigenito, [Egli è] ugualmente intronizzato , [Egli è] uguale in potenza, [Egli è] Onnipotente, [Egli è] senza inizio, [Egli è] non creato, [Egli è] immutabile, [Egli è] indescrivibile, [Egli è] invisibile, [Egli è] inesprimibile, [Egli è] incomprendibile, [Egli è] incommensurabile, [Egli è] insondabile, [Egli è] incirconscritto [Egli è] lo “splendore della gloria di suo [Padre]” (Ebrei 1,13). Egli è il Creatore [Autore] della sostanza di tutte le cose create. Egli è la Luce della Luce, che risplende dal seno del Padre. Egli è il Dio degli dei “che tale è Dio, il nostro Dio nei secoli dei secoli” (Salmo 48,15), e Dio di Dio che ci dà la conoscenza di

Se stesso. Egli è la fonte della vita “Poiché presso di te è la fonte della nostra vita” (Sal 36,9), che sgorga dalla fonte della vita del Padre. Egli è il Fiume di Dio; “C’è un fiume i cui ruscelli allietano la città di Dio” (Salmo 46,4), “Il fiume di Dio è pieno d’acqua” (Salmo 65,9) Che esce dall’infinito di Dio ma non è separato da lui. Egli è il Tesoro dei doni buoni e delle benedizioni infinite del Padre. Egli è l’Acqua Viva che dà vita al mondo. “Ma chi beve l’acqua che io vi darò non avrà mai sete;

Contemplazione

Per contemplare il Signore Gesù deriso sulla croce:

1. Come hanno scritto questo disprezzo sopra la sua testa, “Re dei Giudei” San Matteo 27,37 – San Marco 15-27 – San Luca 23,38);
2. Come i passanti lo disprezzavano, scuotendo la testa e insultandolo;
3. Come anche il ladrone sulla croce lo insulta;
4. Come anche lungo i secoli lo disprezzano i persecutori dei cristiani.

Omelia

A proposito del Re che non vuole difendersi con un esercito “Pensate che io non possa invocare il Padre mio ed Egli non mi fornirà in questo momento più di dodici legioni di angeli” (S. Matteo 26,53).

Così parlò il Signore al discepolo che sguainò la spada per difendere il suo Maestro nell’orto del Getsemani. È evidente da queste parole che il Signore avrebbe potuto difendersi, se avesse voluto, non solo da Giuda e dalla sua compagnia di guardie, ma anche da Pilato e dai capi dei Giudei. Perché la potenza di un angelo è maggiore del più grande esercito di

uomini, molto meno della potenza di dodici legioni di angeli.

Il Signore non ha voluto chiedere questo aiuto al Padre. Nella Sua preghiera nel Getsemani, disse a Suo Padre: “Sia fatta la tua volontà” (S. Matteo 26,42). Con ciò conobbe subito la Volontà del Padre e che era necessario che si abbandonasse alla sofferenza. Era d'accordo con la Volontà del Padre e si incamminò sulla via della sofferenza. Era necessario permettere che lo sfondo fosse ritratto più cupo affinché la risurrezione fosse più luminosa. Era necessario permettere al male di competere il più possibile perché, dopo, esplodesse e si disintegrasse nel nulla. Bisognava permettere al male di gridare forte perché, subito dopo, rimanesse muto davanti alla miracolosa risurrezione. Era necessario che tutte le azioni malvagie degli uomini contro Dio fossero manifestate in modo che potessero vedere e valutare l'amore e la misericordia di Dio verso l'umanità. Gli angeli di Dio non furono inviati per difendere Cristo dagli ebrei; anzi, gli angeli di Dio furono mandati, dopo tre giorni, ad annunciare la santa risurrezione di Cristo.

O Signore, Onnipotente e Misericordioso, abbi pietà di noi e salvaci!

ARES – ALONIO – APPHY



ARES

ἄββᾶ Ἄρη·

1. Abba Abramo andò a trovare Abba Ares. Erano seduti insieme quando un fratello si avvicinò al vecchio e gli disse: “Dimmi cosa devo fare per essere salvato”. Egli rispose: “Vai e per tutto quest’anno mangia solo pane e sale la sera. Poi torna qui e ti parlerò di nuovo”. Il monaco partì e fece così. Quando l’anno fu finito, tornò da Abba Ares. Il caso volle che Abba Abraham fosse di nuovo lì. Ancora una volta l’anziano disse al fratello: “Vai e per tutto quest’anno digiuna per due giorni alla volta”. Quando il fratello se ne fu andato, Abba Abramo disse ad Abba Ares: “Perché prescrivi un giogo facile a tutti i fratelli, mentre imponi un fardello così pesante a questo fratello?”. L’anziano rispose: “Il modo in cui li mando via dipende da ciò che i fratelli sono venuti a cercare. Ora è per amore di Dio che questo viene ad ascoltare una parola, perché è un gran lavoratore e ciò che gli dico lo esegue con entusiasmo. È per questo che gli parlo della parola di Dio”.

ALONIO

ἄββᾶς Ἀλώνιος

1. Abba Alonio disse: “Se un uomo non dice in cuor suo: nel mondo ci siamo solo io e Dio, non otterrà la pace”.
2. Se non avessi distrutto tutto, non sarei stato in grado di ricostruire e modellare me stesso.
3. Disse anche: “Se solo un uomo lo desiderasse per un solo giorno, dalla mattina alla sera, sarebbe in grado di raggiungere una misura divina”.
4. Un giorno Abba Agatone interrogò Abba Alonio dicendo, “Come posso controllare la mia lingua in modo da non dire più bugie?”. E Abba Alonio gli disse: “Se non menti, ti prepari a commettere molti peccati”. E lui: “Come mai?”. L’anziano gli disse: “Supponiamo che due uomini abbiano commesso un omicidio davanti ai tuoi occhi e uno di loro sia fuggito nella tua cella. Il magistrato, cercandolo, ti chiede: “Hai visto l’assassino? Se non mentirai, consegnerai quell’uomo a morte. È meglio che lo abbandoniate incondizionatamente a Dio, perché lui sa tutto”.

APPHY

ἄββᾶς Ἀπφύ

1. Di un vescovo di Ossirinco, di nome Abba Apphy, si diceva che quando era monaco si sottoponeva a uno stile di vita molto severo. Quando divenne vescovo avrebbe voluto praticare la stessa austerità anche nel mondo, ma non ne aveva la forza. Perciò si prostrò davanti a Dio dicendo: “La tua grazia mi ha forse abbandonato a causa del mio episcopato?” Allora gli fu data questa rivelazione: “No, ma quando eri nella solitudine e non c’era nessun altro, era Dio che ti aiutava. Ora che sei nel mondo, è l’uomo”.

17 Marzo

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

17 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa

1. SANT'ALESSIO, L'UOMO DI DIO



Varie sono le strade su cui Dio conduce coloro che desiderano piacergli per adempiere alla sua Legge. Al tempo dell'imperatore Onorio viveva a Roma un alto dignitario, Eufemiano, molto rispettato ed estremamente ricco. Lui e sua moglie, Algae, conducevano una vita gradita a Dio. Pur essendo ricco, Eufemiano si sedeva a tavola una volta al giorno, solo dopo il tramonto del sole. Aveva un unico figlio, Alessio, che, una volta raggiunta l'età della maturità, fu costretto a sposarsi. Quella stessa notte, però, lasciò non solo la moglie, ma anche la casa del padre. Alessio si imbarcò e

arrivò alla città di Edessa, in Mesopotamia, dove si trovava una famosa immagine di nostro Signore, inviata lì da nostro Signore stesso all'imperatore Abgar. Dopo aver venerato questa immagine, Alessio si vestì con gli abiti di un mendicante e, come tale, visse in città per diciassette anni, pregando continuamente Dio nel vestibolo della Chiesa della Santa Madre di Dio. Quando si venne a sapere che era un uomo di Dio, si spaventò delle lodi degli uomini, lasciò Edessa e salì su una barca per recarsi a Laodicea. Secondo la Provvidenza di Dio, la barca fu portata via e navigò fino a Roma. Ritenendo che questo fosse il dito di Dio, Alessio decise di andare a casa di suo padre e lì, da sconosciuto, continuò la sua vita di abnegazione. Il padre non lo riconobbe, ma per carità gli permise di vivere nel suo cortile in una capanna. Alessio rimase qui per diciassette anni vivendo solo di pane e acqua. Maltrattato dai servi in vari modi, sopportò tutto fino alla fine. Quando la sua fine si avvicinò, scrisse una lettera, la strinse in mano, si sdraiò e morì il 17 marzo 411 d.C. Nello stesso periodo ci fu una rivelazione nella Chiesa dei Dodici Apostoli e, alla presenza dell'imperatore e del patriarca, si udì una voce che diceva: "Cercate l'Uomo di Dio". Poco dopo, fu rivelato che quest'Uomo di Dio risiedeva nella casa di Eufemiano. L'imperatore, il papa e tutto il suo seguito arrivarono a casa di Eufemiano e, dopo una lunga discussione, appresero che il mendicante era quell'"Uomo di Dio". Quando entrarono nella sua capanna, trovarono Alessio morto, ma con il volto splendente come il sole. Da quella lettera i genitori appresero che si trattava del loro figlio Alessio. Anche la sua sposa, che per 34 anni aveva vissuto senza di lui, apprese che era suo marito. Tutti furono sopraffatti da un immenso dolore e lutto. In seguito, si consolarono vedendo come Dio ha glorificato il suo prescelto. Toccando il suo corpo, molti malati furono guariti e dal suo corpo uscì un olio profumato [crisma]. Il suo corpo fu sepolto in un sarcofago di marmo e diaspro. La sua testa riposa nella chiesa di San Lauro, nel Peloponneso.

2. IL SANTO MARTIRE MARINO

Marino era un soldato. Non solo non voleva offrire sacrifici agli idoli, ma se altri facevano sacrifici, li disperdeva e li calpestava. Per questo motivo, nel III secolo, Marino fu torturato e decapitato. Un certo senatore, Astyrius, vestito con una preziosa veste bianca, fu testimone della sofferenza di San Marino. Astyrius fu talmente preso dall'entusiasmo per la fede di Cristo, che ai suoi seguaci dà tanto coraggio, che si mise il corpo martirizzato sulle spalle, lo rimosse e lo seppellì con onore. Alla vista di ciò, i pagani uccisero anche lui come cristiano.

Inno di lode

SANT'ALESSIO, L'UOMO DI DIO

Alessio abbandonò tutto ciò che il mondo considera glorioso, e per Dio, intraprese la via stretta, ma vera.

Per prima cosa decise di impoverirsi per amore di Cristo, Poi lasciò in fretta l'opulenza dei suoi genitori.

E quando partì per una terra lontana e quando ritornò né nello splendore né nella povertà inciampò nel peccato.

La mente era rivolta a Dio, come una candela accesa, con una fede forte e una preghiera che sposta le montagne.

Madre addolorata, inconsolabile, madre Alga,

Eufemiano, padre anziano, tra dolore e singhiozzi,

E la sposa, un tempo giovane, sfiorì per il dolore.

Un giorno i servi sgridarono il mendicante,

E chi sia questo mendicante avvizzito, nessuno lo sospetta.

È l'erede di quella famiglia! Ma su questo, egli tace.

Eredità che ha rinnegato quando era ancora in fiore.

per essere coerede nel mondo celeste.

Ma il santo non ha potuto nascondersi, il Signore fa conoscere il santo,

che con la sua vita ha glorificato Dio, e Dio ora glorifica lui.

Alessio glorifica Dio, ecco perché è diventato glorioso,

In verità, egli era e rimaneva l'Uomo di Dio.

Riflessione

Perché siamo qui sulla terra? Per dimostrare il nostro amore per Dio. Per imparare ad amare Dio più del peccato. Perché con il nostro amore insignificante possiamo rispondere all'amore più grande di Dio. Solo l'amore di Dio è un amore grande e il nostro amore è sempre insignificante. Dio ha mostrato e mostra abbondantemente il suo amore per l'uomo sia in Paradiso che sulla terra. Questa breve vita terrena ci è data come scuola e come esame per vedere se risponderemo con amore al grande amore di Dio. "Ogni giorno e ogni ora ci viene richiesta una prova del nostro amore per Dio", dice sant'Isacco il Siro. Dio mostra il suo amore per noi ogni giorno e in ogni ora. Ogni giorno e ogni momento ci troviamo tra Dio e il peccato. Dobbiamo scegliere se dare il nostro amore a Dio ed elevarci tra gli angeli o scegliere il peccato e cadere nelle tenebre dell'Ade. Alessio, l'Uomo di Dio, ha amato Dio più dei suoi genitori, di sua moglie e delle sue ricchezze. Trascorse diciassette anni come mendicante lontano dalla casa dei suoi genitori, e altri diciassette anni Alessio li trascorse come sconosciuto e disprezzato nella casa dei suoi genitori. Tutto questo lo fece per amore di Dio. Il Dio misericordioso rispose

amore per amore a questi trentaquattro anni di sofferenza. Ha dato ad Alessio la vita eterna e la gioia tra i suoi angeli nei cieli e la gloria sulla terra.

Contemplazione

Contempliamo il Signore Gesù sul Golgota:

1. Come i soldati gli hanno tolto le vesti ed Egli tace e non si difende;
2. Come lo inchiodarono al legno con le punte ed Egli tace e non si difende;
3. Come, con frastuono e tumulto, sollevarono la croce da terra, lo misero in piedi e il Signore tace.

Omelia

Sulla seconda venuta di Cristo

“Come il lampo viene da oriente e si vede fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo” (Matteo 24, 27).

Il secondo avvento di nostro Signore Gesù sarà una venuta nella gloria. Nostro Signore lo ha ripetuto molte volte. Qui ci dice più dettagliatamente a cosa assomiglierà questa Sua venuta. Dice che assomiglierà a un lampo. In questo modo rivela le cinque caratteristiche del suo avvento glorioso.

Primo: la Sua seconda venuta sarà inaspettata, come un lampo. Per questo ci ha ricordato: “Perciò state svegli! Perché non sapete né il giorno né l’ora” (San Matteo 25,13).

Secondo: la sua seconda venuta sarà luminosa come un lampo. Il sole e le stelle si oscureranno. L’intero universo perderà lo splendore del suo volto quando Lui brillerà. Colui che pecca avrà meno luce e luminosità. Quanto più oscuro sarà il peccatore sotto questa fiamma celeste. Ecco perché ci ha ricordato di tenere le lampade delle nostre anime piene di olio e pronte. Fratelli, non lasciamoci trovare nelle tenebre in quell’ora terribile!

Terzo: il suo avvento sarà potente come un lampo. Perché Lui, da solo, ha parlato agli altri dicendo che verrà “con grande potenza e gloria” (Matteo 13, 26).

Quarto: la sua venuta sarà onnicomprensiva e pubblica per tutti e tutte, dall’oriente all’occidente. Cioè, non apparirà come la prima volta per essere visto solo dai suoi discepoli o da un solo popolo o da una sola nazione o da un solo Paese o da un solo Stato, ma apparirà come un lampo che tutte le nazioni e tutti i popoli della terra vedranno contemporaneamente.

Quinto: Come il lampo precede la pioggia e la grandine, così la Sua seconda venuta precederà il terribile giudizio che sarà per i giusti e i fedeli come la pioggia desiderata; e per gli ingiusti e gli infedeli, come la grandine.

Prepariamoci, fratelli, perché le nubi si stanno addensando e il fulmine divino può scendere da esse in qualsiasi momento.

O Signore, grande e grandioso, dona olio alle lampade delle nostre anime, affinché non ci ritroviamo nelle tenebre eterne quando apparirà la tua luce eterna.

ABRAHAM

ἄββᾶν Ἄβραᾶμ



1. Di un anziano si disse che per cinquant'anni non aveva mangiato pane né bevuto vino con entusiasmo. Egli diceva: "Ho fatto morire la fornicazione, l'avarizia e la vanagloria in me stesso". Venuto a sapere quello che aveva detto, l'Abba Abramo venne a dirgli: "Hai detto davvero così?". Egli rispose: "Sì". Allora Abba Abramo gli disse: "Se entrando nella tua cella, trovassi una donna distesa sulla tua stuoia, penseresti che non si tratta di una donna?" "No", rispose, "ma dovrei lottare contro i miei pensieri per non toccarla". Così, Abba Abramo disse: "Allora non hai distrutto la passione, ma vive ancora in te, anche se è controllata". Di nuovo, se stai camminando e vedi dell'oro tra le pietre e le conchiglie, può il tuo spirito considerarle tutte dello stesso valore?" "No", rispose, "Ma lotterei contro i miei pensieri per non prendere l'oro". Il vecchio gli disse: "Vedi, l'avarizia vive ancora in te, anche se è controllata". Abba Abramo continuò: "Supponiamo che tu vieni a sapere che di due fratelli, uno ti ama e

l'altro ti odia e parla male di te, se vengono a trovarti, li accoglieresti entrambi con lo stesso amore? No", rispose, "ma lotterei contro i miei pensieri per essere gentile con colui che mi odia e con colui che mi ama". Abba Abramo gli disse: "Vedi, le passioni continuano a vivere, solo che sono controllate dai santi".

2. Un fratello interrogò Abba Abramo dicendo: "Se mi trovo a mangiare spesso, cosa ne verrà fuori?". Il vecchio rispose così: "Cosa dici, fratello? Mangi così tanto? O forse pensi di essere venuto sull'aia per trebbiare il grano?".

3. Abba Abramo raccontò di un monaco di Scete che era uno scriba e non mangiava pane. Un fratello venne a pregarlo di copiare un libro. L'anziano, il cui spirito era impegnato nella contemplazione, scrisse omettendo alcune frasi e senza punteggiatura. Il fratello, prendendo il libro e volendo punteggiarlo, si accorse che mancavano delle parole. Allora disse al vecchio: "Abba, mancano alcune frasi". L'anziano gli disse: "Vai e fai pratica prima con quello che c'è scritto, poi torna e io scriverò il resto".

ANOUB

ἄββᾱς Ἄνοῦβ



Anoub, come apprendiamo dal primo detto che va sotto il suo nome, era uno dei sette fratelli di Poemen che troveremo ampiamente più avanti nella raccolta. Tre dei fratelli, Anoub, Paesius e Poemen, vissero inizialmente insieme a Scete, con Poemen come capo. Dopo la prima devastazione di Scete (407-8) si recarono con i loro fratelli a Terenuthis (su un ramo del Nilo a 60 km a N.O. del Cairo), dove decisero di rimanere insieme e di vivere la vita cenobitica, con Anoub a capo. La devastazione di Scete segna un punto di svolta nella storia del primo monachesimo in Egitto; i monaci si dispersero e gradualmente il centro si spostò dall'Egitto alla Palestina. Dalla sua storia apprendiamo che la formazione delle comunità cenobitiche è dovuta anche a questione di sicurezza rispetto alle devastazioni degli invasori.

1. Abba Giovanni disse di Abba Anoub e Abba Poemen e degli altri fratelli che provengono dallo stesso grembo e sono stati fatti monaci a Scete, che quando arrivarono i barbari e misero a soqquadro quella regione per la prima volta, partirono per un luogo chiamato Terenuthis finché non decisero dove stabilirsi. Rimasero in un vecchio tempio per diversi giorni. Poi Abba Anoub disse ad Abba Poemen: "Per amore fai così: viviamo in silenzio, ognuno per conto suo, senza incontrarci per tutta la settimana". Abba Poemen rispose: "Faremo come

vuoi tu". Così fecero. Nel tempio c'era una statua di pietra. Quando si svegliava al mattino, Abba Anoub lanciava pietre sul volto della statua e la sera le diceva: "Perdonami". Per tutta la settimana fece così. Il sabato si riunirono e Abba Poemen disse ad Abba Anoub: "Abba, Ti ho visto per tutta la settimana lanciare pietre sul volto della statua e inginocchiarti per chiederle perdono. Un agisce così?". Il vecchio gli rispose: "L'ho fatto per il tuo bene. Quando mi hai visto lanciare pietre sul volto della statua, essa ha parlato o si è arrabbiata?". Abba Poemen rispose: "No", quando mi sono chinato in segno di penitenza, si è turbata e ha detto: "Io non ti perdonerò?". Anche in questo caso Abba Poemen rispose: "No". Allora l'anziano vecchio riprese: "Ora siamo sette fratelli; se vuoi che viviamo insieme, facciamo così". Se vuoi che viviamo insieme, fa' che siamo come questa statua, che non si muove né se la si picchia né se la si lusinghi. Se non volete diventare come questa, ci sono quattro porte qui nel tempio, che ognuno vada dove vuole". Allora i fratelli si prostrarono e dissero a Abba Anoub: "Faremo come vuoi, padre, e ascolteremo quello che ci dirai". Abba Poemen aggiunse: "Viviamo insieme per il resto del nostro tempo, lavorando secondo la parola che l'anziano ci ha dato". Costituì uno come economo e tutto ciò che portava loro, mangiavano e nessuno di loro poteva dire: "Portaci qualcos'altro", o anche "non vogliamo mangiare questo". Così passarono tutto il tempo in tranquillità e pace.

2. Abba Anoub disse: "Dal giorno in cui il nome di Cristo è stato invocato su di me, nessuna menzogna è uscita dalla mia bocca".

16 marzo

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

16 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa

1. IL SANTO APOSTOLO ARISTOBOLO, UNO DEI SETTANTA APOSTOLI



Nato a Cipro, Aristobulo era il fratello dell'apostolo Barnaba. Ha seguito l'apostolo Paolo, che lo menziona nella sua Lettera ai Romani dicendo: "Salutate quelli che appartengono alla famiglia di Aristobulo" (Romani 16,10). Quando il grande apostolo nominò molti vescovi nelle varie parti del mondo, nominò Aristobulo vescovo degli inglesi, cioè dell'Inghilterra. In Gran Bretagna la gente era selvaggia, pagana e malvagia. Aristobulo sopportò molte indescrivibili torture, disgrazie e malvagità tra loro. Lo colpivano e lo picchiavano senza pietà, lo trascinarono per le

strade, lo schernivano e lo deridevano. Finalmente questo sant'uomo ebbe successo per la potenza della Grazia di Dio. Illuminò il popolo, lo battezzò nel nome di Cristo Signore, costruì chiese, ordinò sacerdoti e diaconi e, infine, si addormentò in pace entrando nel Regno del Signore, che aveva servito nella fede.(*)

(*) Nel Synaxarion greco è menzionato in questo giorno anche il Venerabile Christodulos. Egli visse una vita ascetica sull'isola di Patmos, dove ha costruito un monastero dedicato a San Giovanni il Teologo. Morì nell'anno 1111 d.C. Molti miracoli avvennero sulle sue reliquie.

2. IL SANTO MARTIRE SABINO

Sabino era un siro della città di Hermopolis e un funzionario di quella città. Al tempo di una persecuzione contro i cristiani, si ritirò su un monte con un gran numero di altri cristiani e si rinchiuse in una capanna, dove trascorreva il suo tempo nel digiuno e nella preghiera. Un mendicante, che gli portava del cibo e per il quale Sabino compì una buona azione, lo denunciò. Come fece Giuda con Cristo, così anche questo sfortunato tradì il suo benefattore per due monete d'oro. Sabino, con altri sei, furono arrestati, legati dai soldati e processati. Dopo grandi ed enormi sofferenze fu gettato nel fiume Nilo dove consegnò la sua anima a Dio nell'anno 287 d.C.

3. I SACERDOTI-MARTIRI TROFIMO E TALLO

Sono nati in Siria ed erano fratelli di nascita. Hanno apertamente e liberamente predicato Cristo e denunciato la follia degli Elleni [Greci] e dei Romani. I pagani infuriati decisero di farli lapidare a morte, ma quando iniziarono a scagliare pietre su questi due santi fratelli, le pietre tornarono indietro e colpirono gli assalitori ed i fratelli rimasero illesi. In seguito furono entrambi crocifissi. Dalle loro croci i fratelli insegnavano e incoraggiavano quei

cristiani che stavano intorno addolorati. Dopo molta agonia presentarono le loro anime al Signore al quale rimasero fedeli sino alla fine. Soffrirono onorevolmente nell'anno 300 d.C., nella città di Bofor.

Inno di lode

SANTI TROFIMO E TALLO

Due fratelli di sangue pervasi dallo Spirito,
illuminati e rigenerati dalla fede,
questi due fratelli, sulla Croce crocifissi,
consigliavano le masse dei credenti nella giustizia:

O fratelli, perché a noi, dal basso, guardate?
Non piangete amaramente a causa delle nostre difficili
sofferenze!

Cristo nostro Salvatore, autore di azioni eroiche,
a causa di tali sofferenze, il Redentore Egli divenne,
il Redentore dell'intero genere umano.

Ascoltandolo, veniamo salvati.
Obbedì al Padre, e discese sulla terra,
soffrì e risuscitò, ascese al Cielo.

A Lui diamo ascolto e sopportiamo le sofferenze,
attraverso le sofferenze, camminiamo nel suo regno.

Non temete fratelli, né fuoco né spada,
la giustizia di Cristo, del mondo intero è più forte.
Non temete fratelli, né provate dolore per voi stessi,
per la salvezza eterna, rinnegate voi stessi.

Tutte le sofferenze sono piccole, banali e sopportabili,
rispetto alle ricompense del Paradiso, eterne e sublimi.
Il mondo, falsa maschera, è una folle illusione,
l'Eternità è la nostra vera patria.

Date il mondo a coloro che amano la menzogna del mondo,

e a causa della menzogna perdono la vita e la verità,
voi cogliete la perla sopra il fango del mondo –
ascoltate, fratelli, a Trofimo e a Tallo!

Riflessione

Se adempiamo alla legge di Dio nei nostri pensieri, quanto sarà più facile adempierla nelle nostre azioni? Cioè, se non trasgrediamo la legge di Dio nei nostri pensieri, quanto sarà più facile non trasgredirla nelle nostre azioni? O ancora, se il nostro cuore, la nostra lingua, le nostre mani e i nostri piedi sono con Dio, allora tutto il nostro corpo non può essere contro Dio. Cuore, cuore, prepara il tuo cuore per Dio. Consacrato a Dio, adora Dio, adempi la legge di Dio in esso, uniscilo a Dio, e tutto il resto seguirà e sarà governato dal cuore. Non è colui che tiene il raggio della ruota a guidare la ruota, ma colui che ne tiene l'asse. Il cuore è l'asse del nostro essere. Parlando dei comandamenti di Dio, il venerabile Esichio dice: "Se ti costringi a compierli con il pensiero, allora raramente avrai bisogno di sforzarti per compierli in pratica". Cioè, se ponete il vostro cuore in Dio, come su un asse, allora le ruote seguiranno facilmente e comodamente l'asse. In altre parole, ogni uomo seguirà il proprio cuore. "La tua legge è nel mio cuore" (Salmo 40,9), dice il saggio Davide.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù come cammina sotto la croce verso il Golgota:

1. Come porta con calma e pazienza la sua croce;
2. Come gli tolsero la croce e la diedero a Simone di Cirene; come ha portato la croce camminando dietro a Cristo;
3. Come guardò le donne di Gerusalemme, che piangevano, e disse loro: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me: piangete piuttosto su voi stesse e sui vostri figli» (Lc

23,28), dichiarando con questa la sua vittoria e la sconfitta dei suoi assassini.

Omelia

Il rimprovero di Cristo come ricchezza

“Per fede Mosè considerò il rimprovero più dei tesori d’Egitto, perché, guardando alla ricompensa, era per l’Unto una ricchezza più grande” (Ebrei 11, 24-26).

Mosè non voleva rimanere nel palazzo del faraone né essere chiamato figlio adottivo del faraone. Desiderando di più, “scelse di essere maltrattato insieme al popolo di Dio piuttosto che godere del piacere effimero del peccato” (Ebrei 11,25). Quanto era diverso Mosè dai suoi discendenti [gli ebrei], che per motivi “faronici” condannarono a morte il Re della Gloria! Tutti loro avrebbero voluto vivere ancora un anno nella corte decadente del faraone piuttosto che viaggiare con Dio per quarant’anni nel deserto. Mosè lasciò tutti gli onori, tutte le ricchezze e tutte le vanità, che solo la ricchezza dell’Egitto poteva fornire. Per ordine di Dio, Mosè si mise in cammino attraverso il deserto affamato e assetato, con la fede che oltre c’era la Terra Promessa. Tutto questo significa anche tenere il “rimprovero dell’Unto [Cristo]” al di sopra di tutte le ricchezze dell’Egitto.

Il “rimprovero dell’Unto [Cristo]” è ciò di cui gli uomini di questo mondo, con un potente fetore di terra, si vergognano in Cristo. È la povertà di Cristo sulla terra, il suo digiuno, la sua veglia, la sua preghiera, il suo vagare senza un tetto sul capo, la sua condanna, la sua umiliazione e la sua morte vergognosa. Questo “rimprovero dell’Unto [Cristo]” era apprezzato dagli apostoli e, dopo di loro, da innumerevoli santi, che lo ritenevano una ricchezza maggiore di tutte le ricchezze del mondo intero. Dopo questa situazione non dignitosa, il Signore è risorto e ha aperto le porte del cielo e ha rivelato la Terra Promessa del Paradiso, nella quale ha

condotto l'umanità lungo il sentiero del suo rimprovero o il deserto della sua sofferenza.

O Signore, glorificato e risorto, aiutaci a conservare incrollabilmente ogni goccia del tuo sudore e del tuo sangue come un tesoro più grande di tutte le ricchezze del mondo.

AMOUN DI NITRIA

ἄββᾱς Ἄμμοῦν ὁ Νιτριώτης

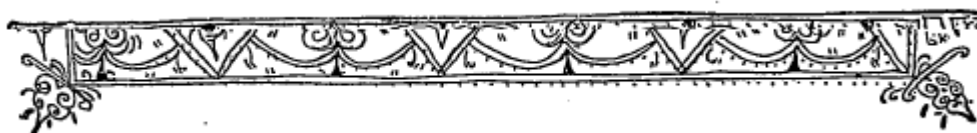


Amoun, anche se meno citato, è con Antonio e Pacomio uno dei fondatori del monachesimo nel deserto egiziano Nato all'incirca nel 295 d.C., si sposò e con la moglie vissero da asceti per tutta l'adolescenza. Nel 330 si ritirò a Nitria e vi divenne il primo monaco e poi capo dei molti monaci che lo seguirono nella lotta ascetica. Morì intorno al 353 d.C.

1. Abba Amoun di Nitria venne a trovare Abba Antonio e gli disse: "Poiché la mia regola è più severa della tua, come mai il tuo nome è più conosciuto tra gli uomini del mio?". Abba Antonio rispose: "È perché amo Dio più di te".

2. Di Abba Amoun si diceva che gli bastava una piccolissima quantità di grano ogni due mesi. Ora egli andò a cercare Abba Poemen e gli disse: "Quando vado nella cella del mio vicino, o quando lui viene nella mia per qualche necessità, abbiamo paura di entrare in conversazione, per timore di scivolare in argomenti mondani". L'anziano rispose: "Hai ragione, perché i giovani devono essere prudenti". Allora Abba Amoun continuò: "Ma i vecchi, cosa fanno?" Egli rispose: "I vecchi che sono avanzati nella virtù, non hanno nulla di mondano in loro; non c'è nulla di mondano nelle loro bocche di cui possano parlare". "Ma", rispose Amoun, "quando devo parlare al mio prossimo, preferisci che parli delle Scritture o dei detti dei Padri?". Il vecchio gli rispose: "Se non puoi tacere, è meglio che parli dei detti dei Padri piuttosto che delle Scritture; non è così pericoloso".

3. Un fratello venne da Scete per vedere Abba Amoun e gli disse: "Il Padre mio mi manda a fare una commissione, ma ho paura della lussuria". L'anziano rispose: "Qualunque sia l'ora in cui la tentazione ti assalirà, dì così: "Dio di ogni virtù, per le preghiere del Padre mio, salvami da essa". Così un giorno, quando una ragazza chiuse la porta dietro di lui, cominciò a gridare con tutte le sue forze: "Oh Dio del Padre mio, salvami!", e subito si ritrovò sulla strada per Scete.



APPROFONDIMENTO:

**Sant'Amoun di Nitria, fondatore di Kellia (Kellia, Le Celle),
Eremita (348)**

“ Kellia (“le celle”), indicato come “il deserto più interno”, era una comunità monastica cristiana egiziana del IV secolo che si estendeva per molti chilometri quadrati nel deserto di Nitria. Era uno dei tre centri di attività monastica della regione, gli altri due erano Nitria e Scete (Wadi El Natrun). Viene detta al-Muna in arabo e fu abitata fino al IX secolo.

Amoun per primo abitò questo deserto che Cassiano colloca a cinque miglia dalla città di Nitria. Alla fine del IV secolo, Cassiano contava cinquanta monasteri sul monte Nitria, abitati da cinquemila eremiti.

I primi discepoli di sant'Amoun vissero dispersi in celle separate, finché sant'Antonio il Grande gli consigliò di fondare un monastero e di radunare la maggior parte di loro sotto la sorveglianza di un attento superiore.

Nei Detti dei padri del Deserto (Apophtegmata Patrum – Gerontikon) che apprendiamo della fondazione di Kellia:

“ Una volta **Abba Antonio** andò a visitare **Abba Amoun sul Monte Nitria** e quando si incontrarono, Abba Amoun disse: ‘Grazie alle tue preghiere, il numero dei fratelli aumenta, e alcuni di loro vogliono costruire più celle dove possano vivere in pace. Quanto lontano da qui pensi che dovremmo costruire le celle? Abba Anthony disse: “Mangiamo all’ora nona e poi usciamo a fare una passeggiata nel deserto ed esploriamo il paese”. Così uscirono nel deserto e camminarono fino al tramonto e poi Abba Antonio disse: ‘Preghiamo e piantiamo qui la croce, affinché coloro che lo desiderano possano costruire qui. Poi quando quelli che restano là vogliono visitare quelli che sono venuti qui, possono prendere un po’ di cibo all’ora nona e poi partire. Se fanno così, saranno in grado di tenersi in contatto tra loro ma senza distrazioni mentali’”. La distanza era di 12 miglia.

Si stima che la fondazione di Kellia sia avvenuta intorno al 338 d.C. Kellia (le Celle) è in realtà un’enorme area di

rovine monastiche situata non lontana da Nitria su una linea retta che collega Damanhur a Sadat City.

Kellia era per i monaci avanzati, per coloro che “vivevano una vita più remota, spogliata fino ai nudi rudimenti”, come è stato registrato nella *Historia Monachorum in Aegypto* greca da Flavio Rufino che la vide personalmente. Le celle erano disposte abbastanza distanti in modo che “nessuno può scorgere l'altro né si può sentire una voce”. Era solo per i monaci che per primi avevano imparato l'arte del deserto vivendo a Nitria. Si riunivano sabato e domenica per condividere un pasto insieme, alcuni percorrendo 3 o 4 miglia dalla loro cella alla Chiesa.

Il Padre Amoun visse in grande austerità, quando si ritirò per la prima volta nel deserto, prendeva solo per ristorarsi del pane e dell'acqua una volta al giorno. Questo pasto poi lo ha diradato a due, e talvolta a tre o anche quattro giorni di distanza. Il deserto di celle in cui Abba Amoun estendeva i suoi eremi, distava dieci o dodici miglia dal monte Nitria.

Abba Amoun ha operato molti miracoli. Ciò che segue parve a **sant'Atanasio** contenere un'istruzione così importante, da meritare di essere inserita nella sua vita di Sant'Antonio, dove l'ha registrata. Ne parlano anche gli autori delle storie dei Padri del deserto e della vita di Abba Amoun. Un giorno, mentre stava per attraversare un fiume chiamato Lico, quando le rive erano straripate, in compagnia del suo discepolo Teodoro, lo pregò di ritirarsi, affinché non fossero visti nudi mentre nuotavano. Amoun, sebbene solo, stava pensieroso sulla riva, essendo riluttante e vergognoso, per modestia; non voleva spogliarsi, riflettendo che non si era mai visto nudo. Dio si compiacque di ricompensare con un miracolo il suo verginale amore per la purezza, e mentre stava così, si trovò improvvisamente trasportato dall'altra parte del fiume. Teodoro avvicinandosi, e vedendo che era passato senza essersi bagnato, gli domandò come avvenne, e lo incalzò con tanta insistenza, che egli gli confessò il miracolo,

facendogli prima promettere di non dirlo a nessuno se non dopo la sua morte. Abba Ammoun morì all'età di sessantadue anni; e sant'Antonio, sebbene a distanza di tredici giorni di viaggio da lui, conosceva l'ora esatta della sua morte, avendo visto la sua anima, in una visione, ascendere al cielo.

Fonte *dell'approfondimento:*
<https://iconandlight.wordpress.com/2018/10/03/25475/>

Monaco Proclo (Nicaeu): Il gusto delle gioie spirituali

IL GUSTO DELLE GIOIE SPIRITUALI

fonte: <https://orthochristian.com/152709.html>



Monaco Proclo (Nicau)

Parte 1

Sul pentimento nella vita

Dio a volte copre i buoni doni

Lo Spirito Santo non permette a un uomo **che è debole nell'umiltà** di sentirlo.

Anche se alcune persone vogliono essere salvate, il buon Dio non rivela loro i doni dell'eternità perché ha pietà di queste anime. In loro si compie la parola del Salterio: *Quanto è grande, o Signore, la moltitudine della tua bontà che hai nascosto per coloro che ti temono* (Sal 30,19).

Anche se un uomo non è progredito nell'umiltà, lo Spirito Santo copre le sue buone azioni in modo che non venga derubato. Alcune persone mormorano e dicono: "Ho passato tanto tempo in monastero e non ho sentito per niente l'aiuto di Dio". Tali persone dovrebbero rallegrarsi, perché Dio ha nascosto i loro buoni doni in modo che non li vedano, e quindi non devono temere i ladri.

Il diavolo attacca la mente che non è occupata dalla preghiera

Nella lotta per l'umiltà, il diavolo a volte si mescola alla mente dell'uomo. Finché la mente è in preghiera, non può mescolarsi con essa; sta a distanza, ma attende il momento in cui la mente è vuota, non occupata. Poi il diavolo si scaglia e attacca dove l'uomo è più debole. Ad esempio, ti dice che sei migliore di qualcun altro.

Una volta, quando volevo piangere per i miei peccati, il diavolo mi disse: "Perché ti denigri? Conosco i tuoi peccati, ma sei un po' meglio delle persone cattive. Non ha detto "meglio", perché sapeva che non gli avrei creduto. Questo è stato un duro colpo per me.

Queste tentazioni arrivano quando cerchi di raccogliere la tua mente; se sto pregando, la mia mente viene portata in chiesa o fuori per strada, o vola da qualche altra parte, allora il diavolo comincia a combattermi con molte tentazioni carnali. Allora non puoi vedere la tua vita interiore, perché è oscura.

Qualunque obbedienza tu faccia, anche quando porti un secchio d'acqua, la tua mente deve lavorare, perché se non hai occupazione, il diavolo ti darà la sua occupazione e non potrai stare nel monastero molto a lungo. Se pensi al cibo, o alla pioggia, o ai vestiti, o a qualsiasi altra cosa terrena, è come vivere nel mondo.

Alcuni sognano il deserto e non si rendono conto di averlo nelle loro celle. Di notte, quando preghi il buon Dio, sei come in un deserto; ma se dormi tutta la notte, allora è proprio come vivere in una città: non avrai ricompense.

Se ti addormenti con la preghiera nella tua mente, il diavolo non può avere successo

Tutti coloro che cercano di entrare nel sonno direttamente dalla preghiera, cioè, che cercano di addormentarsi con la

preghiera nella loro mente, la aumenteranno notevolmente.

Se non puoi rimanere vigile tutta la notte, fatti benedire dal tuo padre spirituale e vai nella tua cella. E dopo aver completato la tua regola di preghiera e vuoi dormire, fai il segno della croce sulla testata del letto e sul viso e di: "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore". Se non riesci a che il sonno ti sorprenda direttamente dalla preghiera, significa che durante il giorno mentre eri occupato nella tua obbedienza, la tua mente era distratta e non stavi ripetendo la preghiera: "Signore Gesù Cristo ...". Questo significa che tu devi cercare di non parlare con nessuno quando vai alla tua obbedienza, a meno che non ti sia stato chiesto qualcosa. Allora rispondi in modo che non pensino male di te se non rispondi; non dare loro motivo di sospetto e rispondi esattamente su quanto è stato chiesto. Se inizi a moltiplicare le tue parole, allora attiri a te la colpa. Tale è la vita silenziosa.

Se ti addormenti con la preghiera "Signore Gesù Cristo...", il diavolo comincia a svegliarti così che ti addormenti in uno stato di distrazione. È la sua gelosia, in modo che tu non ti addormenti in preghiera per diverse notti di seguito.

Questo è il successo più grande: se il sonno succede direttamente alla preghiera: "Signore Gesù Cristo..." Non importa quanto gli spiriti combattano con te e non importa quanto siano difficili le tentazioni, lo Spirito Santo entrerà nel tuo cuore e il diavolo non avrà più alcun potere; non potrà più avere successo.

Quando il diavolo vede che un uomo vuole purificare il suo cuore, appare con ogni sorta di prove

Quando un uomo cerca di dire la preghiera: "Signore Gesù Cristo..." si verificano prove di ogni genere. Prima il diavolo cerca di attaccare attraverso i cinque sensi. Nella misura in cui cerchi di non essere schiavo di questi cinque sensi, lo

Spirito Santo ti aiuta nella preghiera del cuore. E nella misura in cui cerchi di lavorare asceticamente, lo Spirito Santo aiuta la mente (il nous) ad acquisire la preghiera del cuore (preghiera che sgorga da sola).

Lo Spirito Santo porta la mente nel cuore. Sappi che ci sono momenti in cui concede all'uomo di sentirlo.

[Fr. Cleopa \(Ilie\)](#) ha detto:

“Quando inavvertitamente ti svegli o ti giri dall'altra parte... e sopraggiunge l'umiltà, il pentimento, le lacrime, la calma della mente e la sete di Dio, allora un monaco deve, per quanto può, non permettere che pensieri di molte preoccupazioni entrino nella sua mente. Questa gioia non dura a lungo, dieci o quindici minuti. Lascia che la mente ripeta quindi la preghiera: “Signore Gesù Cristo ...” E se un monaco raccoglie la sua mente e le preghiere, una grande gioia può scendere nella sua anima”.

E il diavolo fa il contrario: quando senti umiltà, raccoglimento mentale, lacrime, allora ti dà preoccupazioni: o devi finire di leggere la tua regola di preghiera, o devi andare in chiesa, o devi fare qualcosa con urgenza, e quindi può capitare di arrenderti (a lui).

Quando il diavolo vede che un uomo vuole purificare il suo cuore, cerca di confonderlo con visioni. E se il diavolo ti inganna, avrai bisogno di tre o quattro giorni per liberarti di lui e tornare nel punto da cui sei caduto.

Quando viene il diavolo, digli: “Se sei da Dio, ripeti dopo di me: ‘Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore’”. Con queste tentazioni, lo Spirito Santo illumina inizialmente la tua mente, ma non ti aiuta; Si alza e aspetta di vedere con chi ti unirai. E se ripeti: “Signore Gesù Cristo...”, nella misura in cui preghi e implori aiuto da Dio, lo Spirito Santo castiga il diavolo e te lo rivela.

Qualunque cosa accada nelle visioni, non pensare, non riflettere sulle rivelazioni e sulle azioni che si sono verificate nell'inganno.

Le tentazioni del diavolo sono così pesanti che sarebbe meglio se qualcuno ti tagliasse vivo con un coltello, un'ascia... Se il buon Dio permettesse al diavolo [di fare quello che vuole], l'uomo non potrebbe resistere alle tentazioni. Ma Dio non permette tentazioni al di là delle forze di un uomo.

La caduta o l'ascesa di un monaco deriva dai suoi pensieri

Sospetti, condanne, calunnie, mormorii... Quando un uomo vuole piangere i suoi peccati, queste tentazioni si allontanano da lui. E anche se vive in un monastero comunitario, anche nella residenza fraterna è come nel deserto. Ma quando ti unisci a qualcuno o balli in sintonia con qualcuno, perdi.

Coloro che sono andati a vivere nei monasteri con il pensiero: "Vado in monastero a morire", sono quelli che sono progrediti. Coloro che vanno a morire in un monastero faranno grandi progressi. Ma quelli che vanno per vivere più a lungo hanno ancora molto da sopportare, non perché lo vogliano loro o qualcun altro, è solo così: soffrono molto e non ottengono nulla in cambio.

Ci sono quelli che non fanno particolari sforzi negli edifici monastici, ma cercano di non addolorare nessuno, né l'abate né nessun altro, e sono in pace con tutti; pregano nel loro cuore, non hanno niente a che fare con nessuno e vogliono essere salvati. Superano tutti. La caduta e la risurrezione di un monaco derivano dai suoi pensieri, da ciò che occupa la sua mente. Chi ha gelosie o opinioni, ovviamente, è in pericolo.

La pace più profonda che abbia mai avuto è stata quando vivevo negli alloggi dei fratelli ed evitavo di interessarmi a qualsiasi cosa. Se qualcuno chiedeva un consiglio, io lo davo. Se parli senza che ti venga chiesto, o rispondi più del necessario, perdi.

Come preservare le gioie spirituali

Raggiungi gioie spirituali sia durante il sonno, se la mente è al lavoro, sia quando sei sveglio.

Quando il buon Dio si compiace di farlo, lo Spirito Santo ferma la natura: non hai né fame né sete; niente può farti del male. Col tempo, lo Spirito Santo prende la preghiera di un uomo, sia che sia sveglio o addormentato. Così, dovunque lo porti, si sente felice; e appena lo conduce, gli restituisce la preghiera che ha tolto, e non si affanna più con la mente. E durante il giorno, quando lo Spirito Santo raccoglie la sua mente nel suo cuore e prega Dio con tanta sete, allora ovunque lo Spirito Santo lo conduce, si sente come se fosse in Paradiso.

Solo chi ha assaporato queste gioie può capirlo. Se il buon Dio lo avesse lasciato in queste gioie, vi sarebbe rimasto eternamente. Ma se hai avuto una di queste gioie, sappi che non è tua. Sarebbe tua se, non importa quante volte ti alzi per la preghiera, ce l'hai ogni volta; allora sarebbe tua. Tuttavia, Dio ti ha rivelato queste gioie in modo che tu possa sapere per cosa stai combattendo.

Quando hai una tale gioia, dovresti fare questo: quando Egli ti ha tolto la preghiera e ti sei rallegrato nella gloria di Dio, e ti ha riportato indietro e di nuovo ti ha dato la preghiera, allora prega incessantemente, sempre, sempre, così brevemente e così spesso il più possibile, quindi la tua mente non è dispersa. E se avrai molta umiltà, lo Spirito Santo ti rapirà ancora. E così via per tre o quattro giorni, e forse anche di più. Durante questo periodo non dormi, non hai fame e non hai affatto in mente questa epoca. Non hai più in mente questa epoca, solo l'altra.

Dopo che queste gioie se ne sono andate, il diavolo viene attraverso la tentazione. Prima con piccole, minuscole, minuscole sciocchezze, e se reciti la preghiera: "Signore Gesù

Cristo...”, allora si fa da parte e aspetta in agguato. E si precipita dentro quando vede che il mulino gira invano, senza macinare nulla. Poi versa la sua zizzania e prepara la sua macinazione.

Parte 2

Riscattarsi con le lacrime

Quando entri nei luoghi monastici, sei come una roccia con bordi taglienti e frastagliati, ma nel monastero, il bordo frastagliato inizia a consumarsi. Quando qualcuno ti rimprovera, se non ti arrabbi, vuol dire che gli spigoli si sono consumati un po' di più. Finché sei sopraffatto dalla rabbia, i tuoi spigoli non si sono ancora consumati e la reclusione non porterà alcun risultato. Un monaco raggiunge quindi una grande pace spirituale quando i bordi frastagliati sono consumati; allora non ti preoccupi più e non desideri questa epoca; tu cerchi l'altro. Ma è graduale, graduale...

I maggiori vincitori sono coloro che adempiono la loro [obbedienza](#) a Dio e obbediscono a tutti nella fratellanza. Devi essere gentile con tutti, perché così sarai in pace con tutti. Non fare distinzioni.

Se qualcosa è rotto nel monastero e riveli chi l'ha rotto, ciò porta all'inimicizia. L'altra persona proverà odio per te. Se riesci a prendertela con te, va molto bene. Sarà un po' difficile, ma chi prende questo su di sé ha una grande pace. Arriva a una grande pace. Se non puoi prenderlo su di te, almeno non metterlo sulle spalle dell'altro. È molto importante desiderare che tutti siano salvati.

Quando condanni, lo Spirito ti lascia

Soprattutto, ho fatto progressi (sette anni) quando riflettevo e mi dicevo: onorerò i sacerdoti come Santi Apostoli, l'abate come Cristo e tutti gli altri come discepoli dei Santi Apostoli. Ed ebbi tanta gioia che mi venne il desiderio di

baciare le piante e i piedi di tutti i monaci. Tuttavia, nel tempo, ho iniziato a essere sopraffatto dalla [condanna](#) e ho iniziato a raffreddarmi.

Molti acquisiscono lo Spirito Santo quando vengono al monastero. Quindi consideri tutti santi. Così scoppi di gioia; non vuoi nemmeno sentire parlare del mondo. Ma non appena inizi a indulgere in conversazioni con gli altri, con quelli esperti, per condannare e calunniare gli altri, lo Spirito Santo ti lascia immediatamente.

Poi, se ti confessi e anche piangi, ma non dici al tuo padre spirituale: "Padre, ho condannato tal dei tali per questo e quello...", ma dici solo: "Ho condannato", ma non vuoi dire come hai condannato, lo Spirito Santo ti lascia abbandonato.

Per tutti coloro che si confessano con precisione, con lacrime e pentimento, con l'obbedienza che rendono, lo Spirito Santo viene di nuovo in aiuto. Il pentimento è necessario per acquisire di nuovo lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è così buono e misericordioso! È buonissimo. Ma il pentimento è necessario. È solo attraverso il pentimento che Egli ritorna di nuovo.

Lo Spirito Santo non viene subito, ma gradualmente, gradualmente, nella misura in cui noi corriamo dal buon Dio: "Signore, non lasciarmi..." E quando preghiamo così, lo Spirito Santo si rivela a noi gradualmente, gradualmente.

Quando il diavolo mi ha attaccato e ho pregato, ho sentito di nuovo il suo aiuto, ha espulso il diavolo. E in molti casi senti come lo Spirito Santo ti aiuta. Ma quando incontriamo dei fratelli, possiamo facilmente cadere. Tutto quello che faccio è iniziare a condannare o brontolare e basta: ho perso. È come su una scala: saliamo, saliamo e cadiamo di nuovo. E se la morte mi trova in piedi, questa è la gioia più grande, ma se mi trova caduto, guai a me, sono perduto.

Se ho provato a vincere il peccato, è un guadagno, ma se i miei peccati mi hanno vinto, allora sono soggetto al Giudizio di Dio. Se me ne sono sbarazzato, è un guadagno. Ma se i miei peccati mi hanno sopraffatto, allora il diavolo verrà con me al giudizio, dicendo: "Signore, hai detto che non possiamo servire due padroni..." Il diavolo ammette che anche tu hai servito Dio, ma dice: "Signore, ma non si è nemmeno sbarazzato di me. Allora avrò ciò che merito."

Come vediamo gli altri, così Dio ci vede

Prima di tutto, quando mi appresto ad andare nella mia cella, devo congedarmi da coloro con cui lavoravo nella mia obbedienza, e se ho qualcosa contro qualcuno o no, devo dire: "Benedici e perdona me peccatore. Forse ti ho turbato in qualche modo. E dicono: "Che Dio ti perdoni". E quando vado in cella, se non ho niente contro nessuno, questo è il mio guadagno.

Consideravo l'abate del monastero come un santo; e quando non potevo considerarlo un santo, accadeva così: crollavo, perdevo tutto. Perché è detto: *Il Signore ti conceda secondo il tuo cuore* (Sal 19,4). Se li consideravo santi, allora sentivo la gioia dello Spirito Santo. Il modo in cui sento loro è ciò che Dio mi dà. A coloro che desiderano la salvezza per tutti, Dio dà loro ciò che è utile. E quelli che volevano cose cattive hanno trovato cose cattive.

Il pentimento porta la pace

Alcune persone sono venute da me sopraffatte dalle tentazioni e dalle difficoltà, dicendo che si sentivano all'inferno. E ho chiesto loro: "Non offenderti, ma quanto tempo è passato dall'ultima volta che hai confessato?" Si scopre che non si confessavano da cinque o sei anni. E ho detto loro: "Sì, hai tutto il diritto di sentirti come se fossi all'inferno". E li ho mandati a confessarsi, e sei mesi dopo sono tornati e hanno detto che non si sentivano più all'inferno; ora si sentivano

come se fossero in paradiso.

Lo Spirito Santo permette all'uomo di sentirlo nella misura in cui conduce una vita nel pentimento. Se sento di avere pensieri puri, di poter superare facilmente le tentazioni, e ho molta umiltà, molto pentimento, molta concentrazione mentale, e non voglio più sentir parlare di questa epoca, ma voglio iniziare bene, e la mia mente è pulita, trasparente, allora sono adombrato dallo Spirito Santo.

E se succede il contrario (perché lo Spirito Santo a volte parte, ci lascia nell'abbandono), allora viene lo spirito di abominio, con ogni sorta di sporcizia. Allora sii attenta e chiedi alla tua coscienza: "Coscienza, dimmi la verità: se dovessi morire in questo momento, mi salverei? A Dio piaccio? E così lo Spirito Santo lo scaccerà.

Ci sono momenti in cui siamo presi dall'oscurità, e ci sono momenti in cui siamo presi dalla luce e dalla pace. E un uomo sente la pace dello Spirito Santo quando comincia a piangere, a sospirare, e non riesce a smettere di piangere. Quindi tutti i diavoli fuggono, ha una sana comprensione e comprende tutto in modo spiritualmente sano. Un uomo può ricevere queste consolazioni che vengono attraverso le lacrime solo se conduce una vita di pentimento e ha acquisito una profonda umiltà. Se potessi trovare un lucchetto da appendere alle mie labbra, troverei la salvezza.

Riscattati con le lacrime. Aiuta con amore e misericordia

Quando arrivano lo sconforto o la disperazione, allora è così che devi agire. Diciamo a questo spirito: "Cristo è venuto per amore dei peccatori, dei quali io sono il primo!" E nella misura in cui conduco una vita nel pentimento, lo Spirito Santo mi pacifica. Ma prima, per poter sentire la misericordia di Dio, dobbiamo unire il pentimento all'umiltà. In quel momento non ho inimicizia con nessuno; non voglio più sentire parlare di nessuno, e se sento parlare di qualcuno, non voglio

sentire niente di male. Quando sento parlare della bontà, della gioia, della prosperità spirituale di qualcuno, allora la mia anima si rallegra e si calma.

E quando vedo che alcune persone non capiscono l'importanza della pace, dell'amore e dell'umiltà, e la mia anima vede che tutti cercano solo vendetta: "Me l'ha detto e glielo dirò!", allora io stesso divento più piccolo e cerco di uscire da lì con ogni mezzo possibile. Pertanto, un Santo Padre dice: "Se Dio e io non siamo nel mio cuore, non sarò salvato".

Sappi che dobbiamo essere consapevoli di una cosa; un Santo Padre dice: "Se nel fuoco della tua ira hai ucciso l'anima di qualcuno, quell'anima sarà richiesta dal fuoco della tua ira". Dobbiamo guardarci da queste tentazioni. Queste sono tentazioni molto forti e pesanti che perseguitano e rosicchiano la nostra coscienza. A volte è necessario rimproverare qualcuno, se corrisponde al consiglio dei Santi Padri; ma soprattutto possiamo aiutare l'anima in un altro modo.

Un monaco, l'abate del monastero, dopo la fine del servizio, mi raggiunse ai margini della foresta e disse: "Aspetta un po', ho qualcosa da dirti". E mi ha raccontato di qualche problema con alcuni fratelli che non lo ascoltavano. E lui mi ha chiesto: "Cosa devo fare? Come posso vendicarmi con loro?"

E gli ho detto che ho trovato in un vecchio libro, Dio sa dove: "Se vuoi vendicarti dei peccatori, fallo attraverso le lacrime". E se ti vendichi con le lacrime, lo Spirito Santo ti aiuterà. Nella misura in cui ti vendicherai con le lacrime, lo Spirito Santo li rimprovererà senza che tu li rimproveri con le parole. È molto importante, perché il comandamento di Dio è di fare tutto per amore: insegnare per amore, aiutare un altro per amore.

Non è più utile fare come alcuni Padri anticamente facevano, sottoponendo a grandi prove altri monaci e monache. In quei

giorni, le persone facevano grandi progressi [nella vita spirituale]. Ma ora, ai nostri tempi, è come andare al fronte, ed i soldati che combattono lì sono feriti, coperti da ogni sorta di ferite. E poi inizi a usare sempre più misericordia. E se applichi misericordia, allora lo Spirito Santo ti aiuterà, ti pacificherà e la parola della tua santità avrà potere. Perché attraverso la parola misericordiosa della tua santità, lo Spirito Santo, e non la tua santità, li rimprovererà.

[Monaco Proclo \(Nicau\)](#)

Traduzione in inglese di Jesse Dominick

Traduzione in Italiano, Teandrico.it

FONTE: [Pravoslavie.ru](#)

**P. Seraphim Rose,
L'Apocalisse: un libro di
misteri**

***Si ringrazia P. Ambrogio
Cassinasco per aver tradotto
e messo a disposizione questo
testo benevolmente***

concessogli dai monaci del monastero ortodosso di Platina.

00DE sezione Italiana



L'Apocalisse: un libro di misteri

di P. Seraphim Rose

Discorso tenuto all'eremo ortodosso di Platina (California) nell'estate del 1980, come introduzione a un corso della New Valaam Theological Academy sul Libro dell'Apocalisse. Il corso usava come base il commentario all'Apocalisse, scritto dall'Arcivescovo Averky (Taushev) di Jordanville (pubblicato

nel 1985, e ristampato nel 1995). L'articolo nella sua versione originale è reperibile in *The Orthodox Word*, Vol. 34, n. 3-4 (200-201), Maggio-Agosto 1998.

1. L'approccio sbagliato

I nostri tempi – il ventesimo secolo, e soprattutto l'ultima parte del ventesimo secolo – sono, più che mai, tempi apocalittici, vale a dire tempi in cui vi sono eventi tanto grandi da far sembrare alle porte la fine del mondo. A causa della natura delle invenzioni dei nostri tempi, anche le persone più realistiche e concrete parlano della possibilità dell'annientamento di intere nazioni, e anche di tutta l'umanità, sia a causa di armi come le bombe termonucleari, sia per la produzione di mostri moderni, attraverso l'inquinamento, gli esperimenti chimici e biologici, e così via.

Con un simile carattere dei nostri tempi, non è sorprendente che il Libro dell'Apocalisse sia ora più popolare che mai. Così, iniziando questo studio, vorrei dare un'indicazione su come dovremmo affrontare questo Libro. Oggi la maggior parte degli studi e volumi che trattano di questo Libro sono molto superficiali. Uno dei libri più popolari in materia è *The Late Great Planet Earth (Il defunto grande pianeta Terra)* di Hal Lindsey, un protestante evangelico. Sulla copertina dice "Uno sguardo penetrante su incredibili profezie che coinvolgono questa generazione." Parla di Israele, della Russia, di Gog e Magog, della fine del mondo, e della guerra nucleare. A leggere tutte queste cose, si resta un po' storditi. Quanto al tono, è scritto alla leggera: "La Russia è un Gog", "Qual'è il tuo gioco, Gog?", e cose simili. È molto facile, a un livello superficiale, farsi assorbire da questo libro. Quando lo finisci, sei tutto eccitato per ciò che sta accadendo. Compiono frasi come "Guardate l'Iran", e "Osservate ciò che farà in seguito la Russia." Vi si dice che quando le dieci nazioni si uniranno in Europa – e cioè, quando la decima nazione entrerà nel Mercato Comune – quello è il segno da

osservare, poiché si tratta delle dieci corna della Bestia. Il re del Nord è ovviamente la Russia; l'Egitto è il re del Sud; la Cina è il re dell'Est, etc. Dopo un po' ti senti stordito: il tono di eccitazione creato da un simile libro non è il tono giusto per una persona che sta studiando le Scritture. È più a livello di cinema o di televisione. Lo stesso linguaggio usato dall'autore è da conversazione leggera. L'intero approccio non ti aiuta di fatto a capire lo scopo di questo libro; ti aiuta solo ad emozionarti. Alcune delle cose di cui parla potrebbero essere vere. Chi lo sa? La Russia potrebbe essere il re del Nord, ma questo è un punto secondario. Egli fa di queste cose i temi principali, ed esse non lo sono. Il tema principale è qualcosa di completamente diverso.

Questa non è la ragione per cui dovremmo leggere il libro dell'Apocalisse. Conosco persone che lo hanno letto e si sono molto emozionate per tutta la lettura: lo hanno letto tutto in una sera, ma alla fine non vi hanno trovato alcun cibo spirituale. Nella loro eccitazione, sono pronti ad andare a vedere cosa farà la Russia, e chi farà saltare chi altro. Dal punto di vista spirituale, non ne hanno tratto alcun vantaggio, perché non fanno altro che indulgere in indovinelli e congetture, e questo non è lo scopo del libro.

2. Rivelazione di Misteri

Pertanto, dobbiamo affrontare questo libro, così come tutta la profezia biblica, in un modo del tutto differente. Dobbiamo chiederci: perché leggiamo un libro come l'Apocalisse? Dobbiamo dapprima cercare di capire lo scopo per cui il libro fu scritto; È un libro di Misteri, si può dire. I Misteri sono cose profonde che sono collegate con il principio e la fine di tutte le cose, con lo scopo ultimo del mondo e dell'umanità, e con l'apertura del Regno eterno di Dio. Nelle Scritture, questa parola appare molte volte. Nelle funzioni della nostra Chiesa, parliamo del "Mistero che fu prima dei tempi e che è ignoto agli angeli", vale a dire, il Mistero dell'Incarnazione di Dio. Cose come il Mostro di Loch Ness o il Triangolo delle

Bermude non sono Misteri. Sono enigmi o cose strane e "misteriose," ma non sono Misteri nel senso in cui le Scritture parlano di Misteri. Il "Mistero nascosto prima dei secoli," d'altro canto, è il Mistero della nostra salvezza, la redenzione per mezzo di Gesù Cristo venuto in questo mondo. È qualcosa in questo mondo che già ci porta in un mondo differente, l'imperituro Regno di Dio.

Leggiamo pure nelle Scritture, inclusa l'Apocalisse, del Mistero dell'Iniquità (2 Ts 2:7, Ap 17:5). Anche questo è qualcosa di molto profondo, perché, in un certo modo, è l'opposto del Mistero nascosto nei secoli: è il mistero dell'opera del diavolo nel mondo. Anche il diavolo ha un regno imperituro: egli vuole portare tutti nell'abisso dell'inferno. Perciò, il compimento del suo piano sulla terra è come un mistero, poiché inizia in questo mondo e porta altrove, nell'abisso senza fondo.

Così, dobbiamo leggere questo libro come un resoconto dei misteri del futuro dell'umanità e della fine del mondo. Se esaminate la storia, non ne vedete esattamente l'inizio o la fine. Studiate il sorgere delle nazioni, la caduta dei regni, e da nessuna parte nella storia leggerete di un tempo in cui tutto giunge improvvisamente alla fine. Questo libro, tuttavia, parla di ciò che accade quando tutta la storia giunge alla fine, quando non ci sarà più storia. Questo è l'elemento di Mistero che ci porta nell'altro mondo, nella nuova era.

3. Consolazione per la Chiesa sofferente

Il proposito per cui fu scritto questo Libro è dato nel suo primo verso. È di "mostrare ai suoi servi (i servi di Cristo) le cose che debbono accadere tra breve." Quindi, il soggetto dell'Apocalisse è una descrizione mistica del fato futuro della Chiesa di Cristo e di tutto il mondo. Vi sono descritti la battaglia della Chiesa contro i suoi nemici, in particolare il diavolo, e il suo trionfo su tutti i nemici. Questa è una

grande consolazione, soprattutto in tempi di persecuzioni e di scoraggiamento per i cristiani, come per esempio i nostri tempi. Attraverso questo libro, gli eventi storici che vediamo attorno a noi sono posti nel contesto dell'intera battaglia della Chiesa contro le potenze del male, e della vittoria finale della Chiesa e dell'apertura del Regno eterno dei Cieli.

Chiunque abbia letto le storie della Chiesa delle Catacombe in Russia saprà che molti ne parlano nei termini della donna fuggita nel deserto negli ultimi tempi (Ap 12,6-14). Essi vedono se stessi in tempi apocalittici. Poiché l'intera società è governata dall'ateismo, e non v'è alcuna consolazione per un cristiano, ed essi stessi sono perseguitati e nascosti, le immagini di questo libro dell'Apocalisse sono molto consolanti. Esse mostrano che, nonostante il nemico abbia conquistato tutta la società, alla fine la Chiesa trionferà. Perciò le persone che leggono questo libro in tempi simili, sotto grandi difficoltà e persecuzioni, ne traggono forza per la loro difficile prova. Quando le potenze del male prendono una forma così potente come quella dei governi atei di oggi, è molto facile che le persone abbandonino la lotta, se non hanno un quadro del significato della loro prova, il significato del fatto che il male sembra trionfare in questo mondo, e la conoscenza che la Chiesa di Cristo alla fine trionferà. Così questo libro è stato letto e compreso dai cristiani soprattutto in tempi di grandi prove e persecuzioni; ma è stato letto dagli eretici in modo molto sbagliato, perché anch'essi lo leggono in tempi di persecuzione, e, non avendone una profonda e mistica comprensione, si lasciano trasportare dalle immagini, creano ogni sorta di nuove dottrine contrastanti con l'intero insegnamento della Chiesa, e alla fine sbagliano strada. Trovano, per esempio, che il numero 666 si riferisce a questa o a quella persona, o al Papa di Roma, o a qualcun altro, e pertanto tutto acquista un senso in tali termini; e quando la storia prova che quei termini non sono veri, le dottrine

crollano. Naturalmente, quello non è il modo di leggere questo libro.



4. Il pericolo di fidare nelle proprie opinioni

Così non dobbiamo farci trasportare dalle immagini particolari di questo Libro, che sono estremamente vivide e drammatiche: bestie e draghi e donne nel cielo e così via. Non dobbiamo trarre alcuna conclusione dalla nostra fantasia. È importante che non ci limitiamo a leggere e raccogliere e interpretare secondo quanto ci viene in testa. Dobbiamo leggere il libro nel contesto di tutta la Sacra Scrittura e dell'interpretazione che ne dà la Chiesa. Dev'essere letto in primo luogo assieme a un regolare nutrimento spirituale, da fedeli ortodossi che frequentano la Chiesa, pregano ogni giorno, ricevono i Sacramenti, leggono le Sacre Scritture (e non soltanto questo libro delle Sacre Scritture) e altri libri spirituali. Se è presente un regime completo di vita cristiana, e se il nostro cristianesimo ortodosso è uno sforzo cosciente mantenuto quotidianamente al nostro livello – vale a dire, dicendo almeno alcune preghiere e leggendo alcuni brani delle Scritture ogni giorno, consapevoli di essere cristiani impegnati in una lotta – allora non saremo sopraffatti da qualche nuova catastrofe che giunge nella nostra vita, o

interpretando in modo errato qualche immagine di questo libro, e finendo traviati.

Soprattutto, dobbiamo leggere un libro come questo con timor di Dio e sfiducia nella nostra sapienza personale. Chiunque legga libri simili – incluso il libro di Daniele, che ha immagini molto simili – dovrebbe, proprio all'inizio, decidere di non fidarsi di tutte le idee che verranno alla sua mente. Se pensiamo di poter comprendere per nostra esperienza o studio ciò a cui si riferisce un passo particolare, dovremmo essere esitanti ad accettare questa comprensione. Non dovremmo saltare alle conclusioni prima di avere controllato i Santi Padri, i nostri stessi preti, e di aver visto se questo va d'accordo con la nostra vita cristiana. Non dovremmo pensare in alcun modo di avere compreso qualcosa solo perché siamo riusciti a dargli un senso. Per esempio, molti si sono figurati ogni sorta di cose sul numero 666. Potete provare che è Napoleone; potete provare che è Hitler; potete provare che è il Papa di Roma, e vari Cesari, e chiunque vogliate. Ma ciò non è necessariamente vero; è solo un'interpretazione privata.

La comprensione delle Sacre Scritture è l'impegno di una vita, e perciò dovremmo essere molto lenti a pensare che comprendiamo molto. Quanto più esitanti siamo a fidarci della nostra comprensione personale, tanto più profondamente inizieremo a capire, soprattutto se stiamo leggendo anche altri libri in materia: libri e commentari ortodossi.

Il principale commentario che seguiremo in questo corso è quello dell'Arcivescovo Averky di Jordanville; l'ultimo capitolo del suo commentario sulle Epistole del Nuovo Testamento. Egli trae la maggior parte delle sue interpretazioni da un Padre del V secolo, Sant'Andrea di Cesarea. Non ci sono molti Padri che hanno scritto commentari sull'intero Libro dell'Apocalisse, e il suo è il principale.

5. L'approccio giusto

Nell'interpretare questo libro, il nostro primo proposito sarà quello di non identificare le immagini dell'Apocalisse con eventi contemporanei. A un certo punto forse ne parleremo per un po', ma questo non è assolutamente uno scopo principale. Queste identificazioni saranno chiare solo quando gli eventi staranno realmente accadendo. Fino ad allora, dovremmo sospendere il giudizio ed essere molto cauti. Forse il re del Nord sarà la Russia, se questi eventi dovranno accadere nella nostra vita, ma finché non vedremo effettivamente gli eventi descritti nell'Apocalisse, non dovremmo emozionarci tanto per simili cose.

La nostra prima preoccupazione nell'interpretare questo libro è più profonda. Dobbiamo vederlo come una descrizione mistica della natura e del destino della Chiesa di Cristo e dei suoi nemici, che sono il diavolo, il mondo e l'Anticristo. Questa consapevolezza ci terrà al sicuro da molti degli errori elementari che i protestanti fanno riguardo al Millennio, il cosiddetto regno di mille anni di Cristo in questo mondo, che è un'eresia; al Rapimento in cielo dei giusti, che di fatto non fu inventato che nel XIX secolo; alla vera natura e al regno dell'Anticristo, e via dicendo.

Come per l'interpretazione di tutta la Sacra Scrittura, dobbiamo leggere il Libro assieme agli altri libri della Scrittura che danno indizi per la sua comprensione, specialmente il Libro di Daniele, che ha alcune delle sue stesse immagini. E di nuovo, dobbiamo leggerlo secondo l'interpretazione dei Padri portatori di Dio in ogni età, e non soltanto secondo le nostre idee.

Quanto più è profonda la nostra vita spirituale, tanto più profonda sarà la nostra comprensione di tali libri. Non dovremmo leggere questo libro finché non avremo iniziato una regolare vita spirituale, con tempi regolari di preghiera, letture spirituali, un padre spirituale. Allora non ci farà uscire dal seminato.

6. L'errore di interpretare il Libro cronologicamente

Questo libro è composto da una serie di visioni di tipo molto complicato, cosicché se iniziate a leggerlo senza alcuna interpretazione, ne uscirete totalmente confusi. Alcune di queste sono visioni del passato, alcune del presente e alcune del futuro. San Giovanni Crisostomo, nel suo commentario ai libri di Daniele e della Genesi, dice che la prima parte della Genesi è una profezia del passato, poiché nessuno era là a vedere gli eventi che vi sono narrati, ed essi furono rivelati allo stesso modo in cui gli eventi del futuro furono rivelati a Daniele e a Giovanni.

Il contenuto generale del Libro dell'Apocalisse riguarda gli eventi che devono accadere alla fine del mondo. Talvolta la fine del mondo è vista come un intero periodo, che ha inizio con la prima venuta di Cristo, nel qual caso è già trascorso un periodo di quasi duemila anni. Altre volte la fine del mondo indica gli ultimi eventi di questo periodo, subito prima della fine effettiva. Per rendere l'intero contesto della fine del mondo, alcune delle visioni – per esempio, la battaglia degli angeli nel cielo – riguardano cose che sono accadute anche prima dell'inizio del mondo. Perciò, nessuna spiegazione semplice è possibile. Per esempio, non si può dire che tutti gli eventi appaiano in ordine cronologico. Qui è dove sbagliano i protestanti con la loro interpretazione del Millennio, poiché pensano che tutto avvenga cronologicamente secondo l'ordine in cui è scritto. Questo è impossibile, perché il testo salta avanti e indietro: futuro, passato, presente, e quindi viene una nuova visione della cosa che è già stata profetizzata. Non si può assolutamente seguire il libro in modo cronologico. Il Libro dell'Apocalisse non è semplicemente una cronologia di eventi futuri, ma una visione mistica dell'intera Storia della Chiesa di Cristo; e solo incidentalmente presenta visioni di eventi futuri.

Vi sono altresì molti differenti livelli di interpretazione delle visioni di questo Libro. Così, con poche eccezioni, non

è possibile dire che una data immagine corrisponde a una data realtà, poiché – come in tutta la Sacra Scrittura e nei nostri uffici divini, che sono lo stesso genere di letteratura – un'immagine può significare molte cose differenti. Ci arriveremo quando vedremo le immagini di questo libro e troveremo che un Padre dice che un'immagine significa qualcosa, un altro Padre dice che significa un'altra cosa, e un altro ancora potrebbe dare un altro significato; e tutti e tre questi quadri potrebbero essere veri, perché non vi è una corrispondenza univoca tra immagini e realtà. Naturalmente, prima di leggere un libro come questo dovrete averne letti degli altri, come le lettere di Giacomo, Pietro e Giovanni, che trattano di cose molto più semplici: come vivere una vita morale, come essere cristiani, come combattere la guerra invisibile, e così via. Per il suo stesso contenuto, il Libro dell'Apocalisse presume che abbiate già letto cose come queste, poiché presume che già sappiate qual è la battaglia in corso tra la Chiesa e il diavolo, qual è la vita cristiana, e che genere di sforzo dobbiamo sopportare. Se non ne avete un'idea, non capirete nulla di questo libro.



7. L'imminenza della venuta di Cristo

Il libro inizia: "Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere rapidamente e che egli fece conoscere, mandandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni." E cosa significa quando dice "le cose che devono accadere *rapidamente*"? Dobbiamo ricordare ciò che si dice in 2 Pietro 3:3-8:

Prima di tutto dovete sapere questo, che negli ultimi giorni verranno degli schernitori, che cammineranno secondo le loro proprie voglie, e diranno: "Dov'è la promessa della sua venuta? Da quando infatti i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano come dal principio della creazione." Ma

essi dimenticano volontariamente che per mezzo della parola di Dio i cieli vennero all'esistenza molto tempo fa, e che la terra fu tratta dall'acqua e fu formata mediante l'acqua, a motivo di cui il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì, mentre i cieli e la terra attuali sono riservati dalla stessa parola per il fuoco, conservati per il giorno del giudizio e della perdizione degli uomini empì. Ora, carissimi, non dimenticate quest'unica cosa: che per il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni come un giorno."

Tutto ciò mostra che anche ai giorni di San Pietro – vale a dire, proprio dopo la venuta di Cristo – la gente stava già dicendo ai cristiani: "Voi parlate della fine del mondo, ma il mondo è com'è sempre stato: nulla è differente." Ora sono passati due millenni, e ancora la gente dice la stessa cosa: "Voi parlate della fine del mondo; i cristiani hanno sempre pensato che la fine del mondo fosse alle porte, e sono passati duemila anni. Andrà avanti così per millenni e millenni." Naturalmente, quando San Giovanni dice "le cose che devono accadere rapidamente," dobbiamo ricordare che "rapidamente" potrebbe significare questi duemila anni. Se mille anni sono come un giorno al cospetto del Signore, allora duemila anni sono un periodo piuttosto breve. Questo periodo è necessario perché entrino nella Chiesa quanti devono essere salvati, e perché si sveli il mistero dell'iniquità.

Per tutte le ere, molti Padri hanno detto che la fine delle cose è alle porte, che Cristo verrà presto; ma non sembra che Egli venga presto. Ora viviamo in quelli che chiamiamo ultimi giorni, e ancora diciamo che la fine sembra alle porte. E perché? I cristiani sono sempre in errore o sviati a pensare che la fine venga presto, quando si scopre che non è venuta?

Prima di tutto, Cristo viene per ogni persona; ogni persona deve vivere in questo mondo per una volta e morire. Perciò, per ognuno di noi la venuta di Cristo è molto imminente. Ciò è molto vero.

In secondo luogo, chiunque vive di fede e guarda misticamente alle cose – vale a dire, cerca di vedere il retro degli eventi esterni della storia – vede che in verità quelle cose che devono accadere stanno già accadendo. Di fatto, San Giovanni stesso dice, in una delle sue Epistole: “Avete udito che l’Anticristo deve venire; e fin da ora sono sorti molti Anticristi.” Anche nei suoi tempi, la fine del primo secolo, già molti Anticristi erano venuti; vale a dire, molte persone che erano nello spirito dell’Anticristo; e ce ne sarebbero stati molti altri. L’Anticristo è sia all’esterno che all’interno della Chiesa. Certamente i comunisti sono un tipo di Anticristo; e le persone che cercano di corrompere la Chiesa dall’interno svolgono il ruolo di Anticristo. Possiamo guardare a tutta la Storia e vedere molti che furono certamente nello spirito dell’Anticristo, ma che non furono ancora l’Anticristo che dovrà venire alla fine. Quello spirito di Anticristo era presente all’inizio stesso della storia della Chiesa, poiché il diavolo iniziò immediatamente la sua guerra contro di essa.

Pertanto, visto che il libro dell’Apocalisse parla di tutta la guerra della Chiesa di Cristo contro il diavolo, tutte le cose che accadranno alla fine iniziano ad accadere proprio all’inizio della Storia della Chiesa.

In conclusione, dobbiamo vedere quel “rapidamente” come un riferimento alla nostra morte, perché l’escatologia – lo studio delle cose ultime – non si riferisce solo alla fine del mondo, ma anche alla fine della nostra vita, poiché quando ciascuno di noi muore va in quell’altro mondo e là attende la fine di questo mondo. E in secondo luogo, si riferisce al fatto che il tempo è davvero breve per le misure della storia, e al cospetto di Dio. Noi possiamo risalire nella storia di cinque, sei, sette millenni. Duemila anni ne sono una piccola parte.

Pubblicato originariamente
in: <http://digilander.libero.it/ortodossia/Apocalisse.htm>

ΑΜΜΟΪΕ

ἄββᾱ Ἀμμώη



L'Abba Ammóe, quello che visitò l'abate Achille in compagnia di Bitimius, era delle Celle. Anch'egli viveva con rigore e non badava agli altri, specialmente al suo discepolo Giovanni o ai suoi visitatori che chiedevano invano una parola. È perché egli, che vedeva i suoi peccati come un muro di tenebra tra lui e Dio, pensava che cercando di piacere agli uomini sarebbe stato respinto dal Signore.

1. Di Abba Ammóe si diceva che, quando andava in chiesa, non permetteva al suo discepolo di camminare accanto a lui, ma solo a una certa distanza. e se quest'ultimo veniva ad

interrogarlo circa alcuni suoi pensieri, si allontanava da lui non appena gli aveva risposto, dicendogli: “È per timore che, dopo le parole edificanti, si insinui una conversazione irrilevante, che io non ti tengo con me”.

2. All’inizio, Abba Ammóe disse ad Abba Isaia: “Come mi vedi tu in questo momento?” Egli gli rispose: “Come un angelo, Padre”. In seguito poi gli disse: “E ora, come mi vedi?” E lui rispose: “Sei come Satana”. Anche quando mi dici una parola buona, ella è per me come acciaio”.

3. Di Abba Ammóe si diceva che, per la malattia che lo teneva a letto per molti e lunghi anni, non si permetteva mai di pensare alla sua cella o di guardare cosa contenesse. Perché la gente gli portava molte cose, a causa della sua malattia. Quando Giovanni, il suo discepolo, entrava o usciva, chiudeva gli occhi, per non vedere ciò che c’era. Perché si sapeva che era un monaco fedele.

4. Abba Poemen racconta che un fratello andò a cercare Abba Ammóe per chiedergli una parola. Rimase con lui per sette giorni senza che il vecchio gli rispondesse. Poi, mandandolo via, quest’ultimo gli disse: “Vai e veglia su di te; quanto a me, i miei peccati sono diventati un muro di tenebre tra me e Dio”.

5. Di Abba Ammóe si diceva che aveva da parte cinquanta misure di pane per quando ne avesse avuto bisogno e che le aveva messe al sole. Prima che si asciugassero per bene, vide in quel luogo qualcosa che gli sembrò dannoso, così disse ai servi: “Andiamocene da qui”. Ma essi ne furono addolorati. Vedendo il loro sgomento, disse loro: “È a causa dei pani che siete tristi? In verità, ho visto monaci che fuggivano, lasciando le loro celle imbiancate e anche le loro pergamene, e non chiudevano le porte, ma le lasciavano aperte”.